

# Ma come mai è necessario spostare 7 mila insegnanti per dar loro un posto fisso?

● In 9 mila assunti con una mail. Ma la maggior parte dei prof dovrà trasferirsi dal Sud al Nord, dove c'è più offerta di lavoro

di **GIORGIO DELL'ARTI**  
gda@gazzetta.it

Qualcuno prima o poi girerà il film *La prima notte dei precari*, riferendosi alla giornata di ieri, nel corso della quale novemila precari, o forse a questo punto ex precari, appartenenti al mondo della scuola, hanno ricevuto via mail una proposta di assunzione a tempo indeterminato da parte del ministero della Pubblica Istruzione. Poiché dei novemila precari, settemila dovranno rassegnarsi ad andare lontano, sradicandosi o portandosi dietro i figli, le proteste e le grida contrarie alla cosiddetta deportazione si sono levate alte. I sindacati non mollano: il *Gilda* fa notare come «rispetto ai sedicimila posti vacanti, siano state effettuate soltanto novemila nomine. E il numero di docenti costretti a spostarsi nella fase B è abnorme e molto lontano da quel 10% profetizzato dal ministro». Ed è significativo questo dato: dei settemila precari costretti a fare la valigia, la grande maggioranza vive in Sicilia o in Campania e dovrà muoversi verso la Lombardia o il Lazio. Aggiungiamo quello che il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha voluto ricordarci ieri in conferenza stampa, e cioè che questo è il secondo flusso di assunzioni. Il primo (diviso in due fasi, dette "zero" e "A") ha avuto luogo in agosto e ha si-

stemato 29 mila docenti. Nessuno di questi ha dovuto traslocare fuori dalla sua Regione: al massimo c'è stato qualche spostamento di provincia, ma — dice la Giannini — sempre tra province confinanti. A queste tre fasi, ne seguirà una quarta, detta fase "C", che riguarderà 55 mila insegnanti da insediare entro i primi di novembre. Anche qui le cosiddette "deportazioni" dovrebbero essere poche, sicché alla fine le centomila e passa assunzioni previste nel piano della legge cosiddetta della Buona Scuola dovrebbero/potrebbero avere il seguente saldo: poco meno di diecimila insegnanti, per dir così, "deportati", altrettanti che avranno rifiutato il posto fisso per non muoversi da casa e circa ottantamila messi a posto. I ventimila mancanti sa-

ranno per quest'anno sostituiti da supplenti, che l'anno prossimo dovranno decidersi ad accettare l'assunzione a tempo indeterminato in un'altra città. La Giannini ha anche promesso che alle scuole i soldi per far fronte agli acquisti di prima necessità (tipo carta igienica, gessi, lavagne) arriveranno subito e non a gennaio come al solito.

**1** Contando però i ventimila del prossimo anno, i deportati del biennio saranno alla fine trentamila. E non è poco.

Stiamo volutamente adoperando la parola "deportazione", scelta dai docenti in pole-

mica con Renzi-Giannini (il ministro preferisce "mobilità fisiologica"). È necessario però che lei, nella sua nota incoerenza, non ne approfitti. D'altra parte, alla parola "deportazione", a sua volta fonte di polemiche, potremmo opporre la parola "desertificazione" adoperata pochi giorni fa dallo Svimez nella sua analisi del Sud.

**2** Oggi siamo piuttosto oscuri, però...

Significa questo: fare l'insegnante al Nord, dove c'è più offerta di lavoro e i prezzi delle merci sono più alti, è meno conveniente che fare l'insegnante al Sud, dove il posto nella struttura pubblica garantisce comunque qualcosa. Questo contesto fa sì che al Nord ci siano di fatto meno insegnanti che al Sud. D'altra parte al Nord, dove tra l'altro si concentra l'immigrazione, ci sono molti più alunni che al Sud. Ne deriva il paradosso che l'offerta di insegnanti è più alta dove la domanda di insegnanti è più bassa. Al fondo delle cosiddette deportazioni sta questa struttura.

**3** Secondo me, con i prezzi che ci sono al Nord, fare l'insegnante al Nord è poco conveniente.

Tito Boeri, Andrea Ichino ed Enrico Moretti, in uno studio di un paio di anni fa, hanno calcolato che, tra due insegnanti con la stessa busta paga, quello di

Milano ha un potere d'acquisto inferiore del 32% rispetto a quello di Ragusa.

**4** Questa sarà, per gli insegnanti del Sud, una ragione in più per non volersi muovere.

Bisognerebbe introdurre il salario differenziato, una bestemmia per i sindacati. D'altra parte è anche innegabile una resistenza culturale.

**5** Sì?

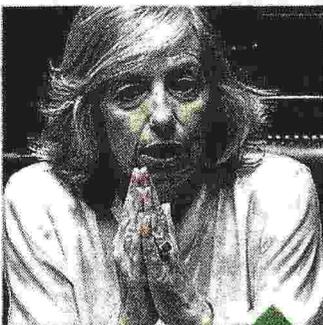
Senta qua. «Nel fare l'ordinamento del mio Ministero io ho contemplata la venuta di questi napoletani, che io desideravo, che chiamava, che pregava perché venissero, ed ho per questo lasciato vacante un posto di capo di divisione, ho lasciato vacanti due posti di capo sezione, ho lasciato vacanti ancora più altri posti, e ciò sempre nell'intendimento di nominare a questi posti impiegati napoletani [...]. A quanti io ho fatta la proposta di venire impiegati al Ministero a Torino, tutti mi risposero: per carità, datemi un posto qualunque, ma a Napoli; datemi anche un posto inferiore a quello che ora occupo, ma in Napoli, poiché io assolutamente non posso andare a Torino». Sono parole del ministro della Giustizia Vincenzo Miglietti che spiega alla Camera perché dei suoi 108 impiegati solo tre sono napoletani. Era il 6 dicembre del 1861.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL FATTO  
DEL GIORNO**  
**LA LOTTERIA  
DEI PRECARI**

Una manifestazione di precari della scuola. Sono state 9 mila le proposte di assunzione. Entro il 15 novembre ci saranno altre 55 mila assunzioni



È UN NUMERO  
ASSOLUTAMENTE  
FISIOLOGICO DI  
SPOSTAMENTI DA UNA  
REGIONE ALL'ALTRA

DEI 38 MILA ASSUNTI  
FINO AD ORA, UNO  
SU DUE HA MENO  
DI 40 ANNI, L'87,3%  
DI SESSO FEMMINILE

**STEFANIA GIANNINI**  
MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

